

## Incontro di Pasqua

### MEMORIA DI MORTE E RISURREZIONE

Milano, 30 aprile 2000.

Pasqua, memoria di morte e risurrezione; momenti di "morte" e momenti di "risurrezione" che accompagnano la nostra vita, la vita di ogni donna e uomo che compie il suo faticoso e meraviglioso cammino lungo i sentieri di questo mondo.

Per iniziare questa nostra serata insieme ho pensato di proporre una canzone tratta dall'ultimo album ("Stagioni") di Francesco Guccini.

#### Stagioni

[*Francesco Guccini*]

Quanto tempo è passato da quel giorno d'autunno  
di un ottobre avanzato, con il cielo già bruno;  
fra sessioni di esami, giorni persi in pigrizia,  
giovanili ciarpami, arrivò la notizia.  
Ci prese come un pugno, ci gelò di sconforto  
sapere a brutto grugno che Guevara era morto.  
In quel giorno d'ottobre, in terra boliviana,  
era tradito e perso Ernesto 'Che' Guevara.  
Si offuscarono i libri, si rabbuiò la stanza,  
perché con lui era morta una nostra speranza.  
Erano gli anni fatali di miti cantati e di contesta-  
zioni.  
Erano i giorni passati a discutere e a tessere le bel-  
le illusioni.  
'Che' Guevara era morto  
ma ognuno lo credeva  
che con noi il suo pensiero  
nel mondo rimaneva.  
Passarono stagioni, ma continuammo ancora  
a mangiare illusioni e verità a ogni ora.  
Anni di ogni scoperta, anni senza rimpianti:  
"forza compagni all'erta, si deve andare avanti".  
E avanti andammo sempre, con le nostre bandiere,  
intonandole tutte quelle nostre chimere.  
In un giorno d'ottobre, in terra boliviana,  
con cento colpi è morto Ernesto 'Che' Guevara.  
Il terzo mondo piange, ognuno adesso sa

che 'Che' Guevara è morto, mai più ritornerà.  
Ma qualche cosa cambiava, finirono i giorni di  
quelle emozioni  
e rialzaron la testa i nemici di sempre contro le  
ribellioni.  
'Che' Guevara era morto  
e ognuno lo capiva  
che un eroe si perdeva,  
che qualcosa finiva.  
E qualcosa negli anni terminò per davvero,  
cozzando contro gli inganni del vivere giornaliero.  
I compagni di un giorno o partiti o venduti,  
sembra si giri attorno a pochi sopravvissuti.  
Proprio per questo ora io vorrei ascoltare  
una voce che ancora incominci a cantare:  
In un giorno d'ottobre, in terra boliviana,  
con cento colpi è morto Ernesto 'Che' Guevara.  
Il terzo mondo piange, ognuno adesso sa  
che 'Che' Guevara è morto, forse non tornerà.  
Ma voi reazionari tremate, non sono finite le rivo-  
luzioni  
e voi a decine che usate parole diverse le stesse  
prigioni,  
da qualche parte un giorno,  
dove non si saprà,  
dove non l'aspettate,  
il 'Che' ritornerà.

### **Momento di riflessione e penitenziale**

Quando abbiamo la tentazione di fermarci

*Perdonaci o Signore*

Quando dubitiamo del tuo amore

*Perdonaci o Signore*

Quando prevale il dubbio e lo sconforto

*Perdonaci o Signore*

Quando ... (riflessioni personali in silenzio o espresse)

*Perdonaci o Signore*

### **Salmo 50**

*(Salmo della speranza e della conversione)*

- |   |  |
|---|--|
| 1. <b>Pietà e misericordia, o Dio,</b><br>pietà e misericordia di me:<br>secondo il tuo infinito amore<br>le mie colpe cancella, Signore.                           | 2. <b>Togli il tuo sguardo da ogni mia colpa</b><br>più non pensare al mio peccato:<br>crea in me un cuor mondo, o Dio,<br>rinnova in me uno Spirito forte     |
| 2. <b>Lavami tu d'ogni mia malizia</b><br>e fammi mondo dal mio delitto:<br>le mie colpe io le riconosco,<br>il mio peccato mi è sempre davanti.                    | 1. <b>Non mi cacciar dalla tua presenza</b><br>e non sottrarmi il tuo santo respiro:<br>ridammi gioia di essere salvo,<br>mi regga ancora un animo grande.     |
| 1. <b>Contro te, contro te solo ho mancato,</b><br>quanto è male ai tuoi occhi ho commesso:<br>giusto tu sei nelle tue sentenze,<br>senza riserve nei tuoi giudizi. | 2. <b>Insegnerò le tue vie agli erranti,</b><br>i peccatori a te torneranno:<br>dal sangue mondami, o mia Salvezza,<br>e canterò alla tua giustizia.           |
| 2. <b>Ecco io son generato nel male,</b><br>mi concepì peccatore mia madre:<br>ma tu che scruti nel cuore oscuro,<br>fino al fondo m'insegni sapienza.              | 1. <b>Mio Signore, apri tu le mie labbra,</b><br>potrò annunziare così la tua lode:<br>poiché le vittime tu non gradisci,<br>né vuoi in dono alcun sacrificio. |
| 1. <b>Rendimi puro con sante aspersioni</b><br>e sarò bianco ancor più della neve:<br>dammi ancora letizia e gioia<br>ravviva le ossa che hai spezzato.             | 2. <b>Un cuore contrito e umiliato, o Dio,</b><br>questa l'offerta che tu non rifiuti:<br>nel tuo amore fa' grazia per Sion,<br>le mura rialza di Gerusalemme. |
- T. **La giusta offerta allor gradirai**  
della nuova e totale oblazione:  
allora sante saranno le vittime,  
sacrificate sul tuo altare.

## Lecture

Come spunto di riflessione, ho pensato di proporre la "storia" evangelica non della passione, morte e resurrezione di Gesù, ma quella di un'altra "morte" e "risurrezione", in un certo senso più "abbordabile", più vicina all'esperienza che ciascuno di noi fa.

E' la "morte" di Pietro, il triplice tradimento nel momento cruciale della vita del suo Maestro e la sua "risurrezione", quando Gesù gli affida le "sue pecore" e i "suoi agnelli".

Simon Pietro, con un altro discepolo, seguiva Gesù. Quell'altro discepolo conosceva il sommo sacerdote, perciò riuscì a entrare insieme con Gesù nel cortile del palazzo. Pietro invece rimase fuori vicino alla porta. Allora l'altro discepolo, che conosceva il sommo sacerdote, uscì e parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro.

*(Giovanni 18, 15-18)*

La portinaia disse a Pietro: "Sei anche tu un discepolo di quell'uomo?".

Ma Pietro disse: "No, non lo sono".

I servi e le guardie avevano acceso un fuoco di carbone e si scaldavano, perché faceva freddo. Anche Pietro stava insieme con loro vicino al fuoco.

Intanto, Simon Pietro era rimasto a scaldarsi. Qualcuno gli disse: "Mi sembra che tu sei uno dei suoi discepoli".

*(Giovanni 18, 25-27)*

Ma Pietro negò e disse: "Non sono uno di quelli". Fra i servi del sommo sacerdote c'era un parente di quello che aveva avuto l'orecchio tagliato da Pietro. Gli disse: "Ma io ti ho visto nel giardino con Gesù".

Ancora una volta Pietro disse che non era vero, e subito un gallo cantò.

\*\*\*\*\*

Dopo mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di questi altri?".

*(Giovanni 21, 15-17)*

Simone disse: <Sì Signore, tu sai che ti voglio bene". Gesù replicò: "Abbi cura dei miei agnelli!". Poi gli disse una seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami davvero?".

Simone gli disse: "Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene". Gesù replicò: "Abbi cura delle mie pecore". Una terza volta Gesù disse: "Simone figlio di Giovanni, mi ami davvero?".

Pietro fu addolorato che Gesù gli dicesse per la terza volta "mi ami tu?". Rispose: "Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo".

Gesù gli disse: "Abbi cura delle mie pecore".

... riflessioni comunitarie ...

## Momento Eucaristico

- P** Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce. (Giovanni 13, 1)
- T** Così faremo memoria di quella cena che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere arrestato e messo a morte.
- I** Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo e li amò sino alla fine. (Giovanni 13, 4-5)
- II** Si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi. (Giovanni 13, 33)
- I** "Ancora per poco tempo sono con voi. Voi mi cercherete, ma ora dico anche a voi quello che ho già detto ai capi ebrei: dove io vado, voi non potete venire". (Giovanni 13, 37)
- II** "Signore perché non posso seguirti ora? Sono pronto a morire per te". (Giovanni 13, 38)
- I** "Tu sei pronto a morire per me? Ti dico io quello che farai: prima dell'alba, prima che il gallo canti, tu per tre volte dirai che non mi conosci". (Giovanni 15, 12-13)
- II** "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici". (I Corinti 11, 24)
- I** Quindi prese del pane. Ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me". (I Corinti 11, 25)
- II** Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: "Questo calice è la nuova alleanza stabilita col mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me". (I Corinti 11, 26)
- T** Infatti, ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo da questo calice, noi annunziamo la morte del Signore, fino a quando egli non ritornerà..
- T** Così da quella sera, prima i suoi amici, e adesso anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere amici impegnati a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, senza distinzione di sesso, di età, di razza, di religione.

... spezzare del pane ...  
... condivisione di pane e vino ...

**Imagine**  
[John Lennon]

Immagina che non ci sia il paradiso:  
è facile se ci provi;  
nessun inferno sotto di noi  
e sopra solo il cielo.  
Immagina la gente  
che vive per l'oggi.  
Immagina che non ci siano nazioni:  
non è difficile da fare;  
niente per cui uccidere o morire  
e nessuna religione.  
Immagina la gente  
che vive la sua vita in pace.

Tu puoi dire che io sono un sognatore,  
ma non sono il solo.

Io spero che un giorno ti unirai a noi  
e il mondo sarà uno solo.

Immagina che non esista la proprietà,  
sono meravigliato se ci riesci;  
che non ci sia nessun bisogno, per avidità o per  
fame,  
ma una fratellanza di uomini.  
Immagina tutta la gente  
che ha in comune tutto il mondo.

Tu puoi dire che io sono un sognatore,  
ma non sono il solo.  
Io spero che un giorno ti unirai a noi  
e il mondo sarà uno solo.

- I** Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.
- II** Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù. e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

*... preghiere personali/comunicazioni ...*

**T. Padre Nostro ...**

*... fondo comune ...*

## Per il mattino di Pasqua

[D.M. Turoldo]

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane della torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
- anche al ricco - dirò:  
siedi pure alla mia mensa  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Tutto è suo dono  
eccetto il nostro peccato.  
Ecco, gli darà un'icona  
dove lui - bambino - guarda  
agli occhi di sua madre:  
così dimenticherà ogni cosa.  
Gli raccoglierò dal prato  
una goccia di rugiada  
- è già primavera  
ancora primavera  
una cosa insperata  
non meritata  
una cosa che non ha parole -

e poi gli dirò d'indovinare  
se sia una lacrima  
o una perla di sole  
o una goccia di rugiada.  
E dirò alla gente:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Non credo più neppure alle mie lacrime,  
e queste gioie sono tutte povere:  
metterò un garofano rosso sul balcone  
canterò una canzone  
tutta per lui solo.  
Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta sempre solo  
da mezzanotte all'alba.  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: «pace!»  
e cospargerò la terra  
d'acqua benedetta in direzione  
dei quattro punti dell'universo,  
poi non lascerò mai morire  
la lampada dell'altare  
e ogni Domenica mi vestirò di bianco.

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
E non piangerò più  
non piangerò più inutilmente;  
dirò solo: avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso  
poi non dirò più niente.